

Sedi municipali in Piemonte : un sistema di beni da monitorare

*Original*

Sedi municipali in Piemonte : un sistema di beni da monitorare / Bartolozzi, Carla; Novelli, Francesco. - ELETTRONICO.  
- (2013), pp. 1-482.

*Availability:*

This version is available at: 11583/2522382 since: 2017-03-14T10:46:21Z

*Publisher:*

Politecnico di Torino

*Published*

DOI:

*Terms of use:*

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

*Publisher copyright*

(Article begins on next page)

# POLITECNICO DI TORINO

Carla Bartolozzi

Francesco Novelli

## SEDI MUNICIPALI IN PIEMONTE

un sistema di beni  
da monitorare



# **SEDI MUNICIPALI IN PIEMONTE**

## **UN SISTEMA DI BENI DA MONITORARE**

**Carla Bartolozzi**  
**Francesco Novelli**

**POLITECNICO DI TORINO**

**2013**

La presente pubblicazione rappresenta la rielaborazione dell'esito di una ricerca condotta all'interno del Dipartimento Casa-Città del Politecnico di Torino (negli anni 2008-2009, 2010-2011), grazie al contributo della Compagnia di San Paolo di Torino. Gli autori ringraziano sentitamente il Direttore e tutto il personale del Dipartimento per l'attiva collaborazione, nonché i Sindaci, i tecnici comunali, e tutti coloro che hanno agevolato il lavoro di raccolta dati.

Un ringraziamento particolare alla Dott.ssa Rosaria Cigliano e alla Dott.ssa Allegra Alacevich della Compagnia di San Paolo (Area Patrimonio Storico-Artistico), che hanno incoraggiato e sostenuto l'iniziativa, con grande spirito di collaborazione.



**POLITECNICO  
DI TORINO**



Impaginazione: Luisa Montobbio, Politecnico di Torino

© Politecnico di Torino, 2013

ISBN 978-88-8202-045-3

# INDICE

<b>Obiettivi, fasi di lavoro e aspetti rilevanti di una ricerca sul territorio regionale</b>	5
• Lo studio preliminare	5
• Le risposte ai questionari	7
• I risultati della ricerca	9
<b>Linee guida per future azioni di valorizzazione</b>	10
• Adeguamenti sismici	10
• Accessibilità	11
• Spazi di rappresentanza	11
<b>Schede di approfondimento e illustrative</b>	13
<b>Allegati</b>	
• Provincia di Alessandria	15
• Provincia di Asti	82
• Provincia di Biella	129
• Provincia di Cuneo	158
• Provincia di Novara	259
• Provincia di Torino	290
• Provincia del Verbano Cusio Ossola	421
• Provincia di Vercelli	448
<b>Bibliografia</b>	478

## Obiettivi, fasi di lavoro e aspetti rilevanti di una ricerca sul territorio regionale

### Lo studio preliminare

Lo studio è stato condotto per mettere a punto un sistema di schedatura sintetico per tutti gli edifici che ospitano Sedi Municipali in Piemonte, al fine di possedere un agile strumento di consultazione relativo ai dati essenziali delle singole strutture. In particolare uno degli obiettivi perseguiti ha riguardato la possibilità di mettere in evidenza le caratteristiche e le potenzialità (in termini di valorizzazione) delle strutture classificabili come “edifici di interesse storico architettonico e artistico” di proprietà comunale.

Le sedi di Comune in Piemonte sono 1206; il censimento ha interessato le province di Torino (315 sedi comunali), Alessandria (190 comuni), Asti (119 comuni), Biella (82 comuni), Cuneo (252 comuni), Novara (90 comuni), Verbanò Cusio Ossola (77 comuni), Vercelli (86 comuni) per un totale di **1211 edifici**.

L'ulteriore classificazione delle Sedi Municipali secondo tre categorie (*edifici di interesse monumentale, edifici di interesse storico-ambientale, edifici di recente costruzione (post 1950)*), ha permesso di acquisire dati fondamentali rispetto alla consistenza e qualificazione dei beni oggetto di ricerca. Questa suddivisione per categorie ha evidenziato una realtà molto articolata costituita da un patrimonio architettonico di rilievo che interessa non solo i grandi centri urbani, ma anche i centri minori e le realtà periferiche.

I Comuni sono depositari nonché proprietari di un patrimonio costituito da beni immobili di grande valore storico e culturale; molto spesso fra questi rientrano proprio le Sedi Comunali, ubicate prevalentemente in edifici di notevole interesse storico e architettonico. Questi beni sono a tutti gli effetti da intendersi quali “beni culturali” oggetto di tutela (d.lgs. 42/2004, art. 10 e s.m.i.), in quanto proprietà di enti pubblici territoriali. Aldilà di questo riconoscimento la ricerca ha evidenziato, all'interno dell'intero sistema di Sedi Municipali, la presenza di ulteriori sotto categorie, utili all'individuazione di successive strategie per l'avvio di un processo di valorizzazione.

L'insieme è stato pertanto ricondotto alle tre seguenti categorie:

1. **Edifici di interesse monumentale.** *Beni oggetto di specifiche disposizioni di tutela (D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42); sono in genere edifici di gran pregio e rilevante interesse, per le caratteristiche architettoniche e storico artistiche che li connotano, con fronti caratterizzanti il tessuto urbano e con riferimento a strutture complesse.*

La consistenza numerica di questi edifici sui territori provinciali esaminati individua per la Provincia di Torino una percentuale pari a circa l'11% dell'intero patrimonio di Sedi Municipali (315 edifici); per la Provincia di Asti l'8% rispetto ad un patrimonio di 119 edifici; per la Provincia di Biella poco più del 5% degli 82 edifici censiti, quindi la Provincia di Cuneo in cui la percentuale di edifici riconducibili a questo segmento si attesta nuovamente al 9% rispetto a un patrimonio di 250 sedi, la provincia di Novara con circa il 4% rispetto ad un totale di 90 edifici, la Provincia del Verbano Cusio Ossola con circa il 4% rispetto ad patrimonio di 77 edifici, infine la Provincia di Vercelli può contare su una percentuale pari al 10% rispetto ad un patrimonio di 86 unità.

La ricerca ha quindi evidenziato che non sempre esiste una politica programmata di interventi di conservazione e valorizzazione del bene, condotta dalle Amministrazioni Comunali. Spesso infatti si riscontra come l'importanza attribuita alla Sede Municipale sia consolidata, ma gli interventi eseguiti e auspicati non rientrano in una programmazione guidata da un progetto articolato secondo fasi distinte, bensì siano frutto di iniziative singole e troppo spesso non coordinate.

2. **Edifici di interesse storico-ambientale,** *beni non sempre oggetto di specifiche disposizioni di tutela (D. Lgs. 22 gennaio 2004, n. 42), costituiscono un patrimonio di edifici, parte integrante di un tessuto urbano o in forma isolata, che presentano elementi tipologici e morfologici tali da contribuire alla caratterizzazione degli ambienti urbani su cui insistono.*

La consistenza numerica di questa categoria di beni sul territorio delle province indagate ha un'incidenza piuttosto rilevante: in Provincia di Torino ne sono stati individuati 169 (oltre il 50% del patrimonio complessivo). Nella Provincia di Alessandria corrispondono a circa il 65% del patrimonio censito, nella Provincia di Asti ne sono stati individuati in numero di 86 (circa il 76% dell'intero patrimonio), nella Provincia di Biella ci si attesta al 35%, mentre per la Provincia di Cuneo il dato sale al 40%, per Novara si conta 54 edifici pari al 60% del patrimonio, per la Provincia del Verbano Cusio Ossola il 45%, infine per la Provincia di Vercelli si sale a circa il 67% del patrimonio censito.

Fra i beni censiti si rilevano spesso i complessi architettonici che allo stato attuale costituiscono un'unica Sede Municipale, la cui consistenza è però riconducibile ad interventi di accorpamento di unità in origine distinte. In altri casi si

tratta invece di edifici che rivestono un'importanza storico ambientale determinata dalla continuità con il resto del costruito, caratterizzante il tessuto urbano sul quale insistono.

Si è inoltre ritenuto di far rientrare in questa categoria anche alcuni edifici di recente costruzione (quindi post 1950) che – a differenza di quelli censiti nella terza categoria risultano essere opera di architetti contemporanei celebri. Fra questi la sede comunale di Bagnolo Piemonte (progetto architetti Roberto Gabetti e Aimaro Oreglia Isola).

**3. Edifici di recente costruzione (post 1950).** *Riguarda una produzione edilizia in genere di nuova edificazione oppure edifici le cui trasformazioni recenti hanno inciso in maniera profonda sull'identità originaria dell'oggetto stravolgendone completamente la configurazione.*

Nella Provincia di Torino gli edifici rientranti in questa categoria sono in numero di 112 (pari al 35%); mentre per la Provincia di Alessandria 57 (30%), per la Provincia di Asti si contano 25 edifici (poco più del 20% delle sedi municipali censite). Per la Provincia di Biella si contano circa il 35% (29 unità) degli edifici censiti, per Cuneo il 40% pari a 102 edifici, per Novara si scende al 35% (32 edifici), per il Verbano Cusio Ossola il 50% (39 edifici) e infine per la Provincia di Vercelli il 22% (pari a 19 unità) degli edifici censiti.

Questa categoria di edifici è stata considerata a margine degli obiettivi della presente ricerca non rappresentando in modo adeguato i requisiti necessari alla successiva fase di valorizzazione.

## **Le risposte ai questionari**

Nello sviluppo della ricerca (2008-2011) è stato avviato, in parallelo alla ricognizione sul territorio, un primo contatto con le Amministrazioni comunali alle quali era stata inoltrata una scheda di approfondimento appositamente redatta in relazione agli obiettivi già espressi. Le voci da compilare riguardavano:

- vicende storiche,
- principali trasformazioni e restauri,
- interventi di trasformazione e valorizzazione in corso o in progetto,
- documentazione grafica della consistenza dell'edificio (rilievi, documentazione fotografica).

Questo primo contatto con le Amministrazioni Comunali ha prodotto esiti diversi: in generale si è riscontrata una difficoltà oggettiva da parte dei Comuni a recepire positivamente la partecipazione ad attività di ricerca finalizzate alla conservazione e valorizzazione dei beni culturali; in particolare, in questo caso, del loro stesso patrimonio immobiliare.



Nei piccoli Comuni il personale disponibile non è in numero sufficiente da potersi dedicare ad attività extra quelle di ordinaria amministrazione. Gli atteggiamenti di risposta sono spesso stati di grande interesse per l'opportunità che la partecipazione alla ricerca consentiva in termini di visibilità e confronto con i potenziali enti finanziatori, ma nella realtà molti Comuni si sono ritrovati nella difficoltà oggettiva di coordinare anche solo il reperimento dati, per mancanza di personale cui affidare l'attività di collaborazione.

Le risposte all'indagine proposta sono quindi funzione anche e soprattutto della dimensione del Comune: comuni più grandi con strutture adeguate e personale già abituato a dialogare su questi temi hanno in effetti risposto positivamente ed attivamente. L'opportunità di evidenziare la politica di conservazione e valorizzazione condotta sinora dalle singole Amministrazioni Comunali, nonché la possibilità di sottolineare le future aspirazioni in ambito progettuale, è l'elemento di risposta alla ricerca che ha caratterizzato l'atteggiamento attivo e collaborativo dei Comuni maggiori.

Nell'analizzare un campione di beni così ampio e distribuito sul territorio emerge a conclusione dell'indagine che i risultati non sono del tutto omogenei. Con l'esclusione della Provincia di Torino, Asti e Cuneo le risposte esigue degli altri territori non hanno infatti consentito di elaborare schede di approfondimento di casi specifici.

La **Provincia di Torino**, con il maggior numero di comuni (315), ha fornito risultati eterogenei, senza una grande e netta differenza tra sedi municipali di interesse monumentale o di interesse storico ambientale: le Amministrazioni Comunali hanno in genere collaborato in maniera attiva cogliendo l'iniziativa come un'occasione per avviare nuovi rapporti con gli enti finanziatori. Le risposte veramente complete – sull'intero patrimonio comunale – ammontano al 30%: realtà comunali di maggiore rilievo hanno in effetti risposto con forza e attenzione alla ricerca, sebbene molti Comuni di dimensioni meno significative – soprattutto grazie all'intraprendenza di amministratori e Sindaci – abbiano dimostrato grande capacità di relazionarsi, sfruttando questa collaborazione come un'opportunità per aumentare la propria visibilità sul territorio.

La **Provincia di Asti** ha fornito risultati meno significativi, rispetto alla vicina provincia torinese, tuttavia non sono mancati casi nei quali le Amministrazioni hanno evidenziando atteggiamenti di grande interesse alle finalità dell'iniziativa, offrendo ampia disponibilità a parteciparvi attivamente, come avvenuto per i Comuni di Monastero Bormida e Valfenera. La maggior parte dei Comuni ha però, nonostante un evidente interesse, declinato l'invito per mancanza e difficoltà oggettiva a gestire la collaborazione. Le maggiori difficoltà rilevate dipendono proprio dalla ridotta presenza di personale tecnico disponibile; spesso gli uffici

tecnici sono gestiti ad orario ridotto e vengono condotti usufruendo di un tecnico operativo part-time su più Comuni.

La **Provincia di Cuneo** è un esempio significativo di come realtà comunali di dimensione più rilevanti possano collaborare ad iniziative di questo genere: il confronto con alcune delle Amministrazioni la cui Sede Municipale rientra a pieno titolo nella categoria degli edifici di interesse monumentale è stato piuttosto attivo e vivace. La consuetudine alla collaborazione a progetti di tutela, conservazione e valorizzazione oltre alla presenza, in genere, di uffici tecnici strutturati e adeguatamente coordinati per la partecipazione ad attività di richieste di fondi e contributi, ha permesso di costituire, nello specifico di questa categoria, una banca dati esaustiva e ricca di spunti per la valorizzazione del patrimonio comunale. Nel caso specifico della Provincia di Cuneo si è evidenziata una buona collaborazione, maturata nel tempo, con gli enti finanziatori, fra cui la Compagnia di San Paolo, con cui i Comuni hanno rapporti costanti. Anche in questa provincia emerge nuovamente in maniera piuttosto evidente la difficoltà da parte di realtà comunali più piccole a partecipare all'iniziativa, segno di una situazione di disagio da parte degli enti territoriali, che non riescono quindi ad avviare efficacemente politiche di conservazione e valorizzazione sul proprio territorio.

## **I risultati della ricerca**

L'esito della ricerca è risultato quindi disomogeneo in relazione alle indicazioni fornite da Comune a Comune: alcune realtà hanno risposto in maniera molto articolata, favorendo il ricercatore nell'impostare un lavoro su base consistente, mentre in altri casi ciò non è stato possibile. Si evidenzia quindi un panorama differenziato, ma comunque ricco di aspetti significativi e di spunti di approfondimento interessanti.

### **1) Schedine anagrafiche:**

Un primo risultato ottenuto risponde a esigenze immediate dei potenziali enti finanziatori fornendo schede molto sintetiche (tipo anagrafiche) sui singoli edifici sedi comunali. Questa sezione mira principalmente a presentare una possibile lettura di tipo "quantitativo".

### **2) Schede di approfondimento:**

Limitatamente a una selezione di edifici di particolare interesse si sono quindi elaborate schede di approfondimento.

### **3) Schede illustrative**

Queste schede hanno l'obiettivo di garantire visibilità alle Sedi Municipali di interesse monumentale che non hanno aderito attivamente alla ricerca ma comunque meritevoli di segnalazione.

## Linee guida per future azioni di valorizzazione

Il campione così ampio di strutture ha permesso di evidenziare un quadro di problemi ed esigenze specifiche assolutamente ricorrenti che sono state riscontrate sia nelle sedi più grandi e prestigiose, che in quelle minori così come in quelle più decentrate. Nell'ottica di una politica di manutenzione programmata che le Amministrazioni comunali sono invitate a sviluppare per rendere sostenibili azioni di conservazione e valorizzazione, si definiscono quindi linee di intervento che potrebbero trovare un futuro riscontro nell'attività istituzionale degli enti finanziatori, attraverso la predisposizione di bandi specifici.

### Adeguamenti sismici

Gli eventi legati al sisma in Abruzzo e i più recenti in Emilia Romagna hanno drammaticamente riportato l'attenzione sul comportamento degli edifici pubblici, con particolare riferimento agli edifici storici, per i quali la normativa vigente, prevede interventi di miglioramento (*Linee Guida per la valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale*, 2005; D.M. 14.01.2008 *Approvazione delle nuove norme tecniche per le costruzioni; Edifici monumentali: Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri* del 9.02.2011 "Valutazione e riduzione del rischio sismico del patrimonio culturale con riferimento alle Norme tecniche per le costruzioni di cui al decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del 14.01.2008"; *Linee guida per la Progettazione, l'Esecuzione ed il Collaudo di Interventi di Rinforzo di strutture di c.a., c.a.p. e murarie mediante FRP*, 24.07.2009). Edifici che proprio nell'essere complessi articolati e di non recente edificazione presentano, spesso, una realtà poco nota, depositaria di una sommaria di interventi, molti dei quali hanno inciso sulla conservazione dello schema statico originario. Questa problematica risulta di grande attualità, in particolar modo per esempio nella Provincia di Torino, in cui si rileva una notevole presenza di Sedi Municipali in territori classificati con **grado di sismicità 2** (zona sismica) e **grado di sismicità 3** (debolmente sismica). Il censimento realizzato ha evidenziato come in realtà siano pochissime le sedi municipali che hanno in anni recenti avviato interventi volti al miglioramento della resistenza sismica. Molti di questi

hanno condotto interventi puntuali, spesso legati ad esempio al rifacimento delle coperture. Il tema quindi del miglioramento sismico potrebbe configurarsi come un primo ambito di interesse che in effetti coinvolge direttamente un numero significativo di strutture municipali.

## **Accessibilità**

Sempre nell'ambito degli adeguamenti, il tema del superamento delle barriere architettoniche occupa un posto di rilievo perché, nonostante la normativa di riferimento (legge 13/84) sia oggetto di discussione da oltre trent'anni, presenta comunque notevoli difficoltà progettuali, spesso risolte con soluzioni non pienamente convincenti, quando si tratta di applicazione in edifici di carattere monumentale o storico ambientale.

L'inserimento di un ascensore piuttosto che l'inserimento di una rampa sono temi progettuali complessi, soprattutto se riferiti ad un edificio storico. Inoltre la destinazione ad uso pubblico di questi edifici determina la necessità, sempre più ricorrente, di procedere ad interventi di adeguamento che permettano un'accessibilità da parte dei soggetti diversamente abili; interventi che devono essere realizzati compatibilmente con la struttura esistente, il cui inserimento progettuale dovrebbe anche rispondere ad un principio di possibile reversibilità oltre che di minimo intervento. Dal censimento effettuato emerge chiaramente come il problema dell'accessibilità non sia stato ancora risolto in molte Sedi Municipali. In alcuni casi sono stati predisposti progetti, piuttosto onerosi, che però spesso non riescono a trovare realizzazione a causa della mancanza di fondi adeguati.

In generale il tema del superamento delle barriere architettoniche si configura quindi quale tema progettuale di grande rilievo, in particolar modo se pensato in relazione agli edifici monumentali indagati. Le numerose richieste di contributi per interventi di questo genere formulate dalle amministrazioni comunali ne sottolineano una duplice valenza di carattere sociale e culturale: infatti da un lato la realizzazione dell'intervento permetterebbe una maggiore fruizione della sede municipale a tutti i cittadini, dall'altro la qualità progettuale dello stesso, se realizzato secondo criteri di compatibilità e rispetto dell'edificio, potrebbe costituire un modello da imitare.

## **Spazi di rappresentanza**

Un'ultima categoria di interventi riguarda l'ambito delle opere di conservazione degli spazi aulici di maggiore frequentazione pubblica: in questo segmento si inserisce a pieno titolo la conservazione e adeguamento delle **sale consiliari**. Molte delle Sedi Municipali di interesse monumentale (peraltro verificate direttamente in occasione dei sopralluoghi) presentano sale consiliari che si distinguono

sia per la qualità dello spazio architettonico sia per la presenza di arredi mobili e fissi di alto valore storico e artistico. L'evidente importanza che rivestono le sale consiliari nell'ambito della vita pubblica del Comune, in relazione con la cittadinanza, rende questi spazi depositari di un interesse particolare. Ciò nonostante molto spesso le Amministrazioni, per mancanza di fondi, non hanno modo di intervenire con opere di adeguamento e conservazione per garantirne una corretta fruizione e funzionalità.

L'indagine preliminare su tutte le Sedi Municipali dei territori provinciali indagati ha evidenziato, in particolare nella categoria degli edifici di interesse storico-ambientale, un potenziale settore di approfondimento legato sostanzialmente a tutta la produzione architettonica contemporanea realizzata in periodo fascista con le sue tipologie edilizie più ricorrenti. La conservazione, tutela e valorizzazione di questo patrimonio è ormai da tempo oggetto di studio in ambito locale e nazionale; senza dubbio l'appartenenza di questi edifici alle Amministrazioni Comunali potrebbe quindi rappresentare un motivo di approfondimento sul tema ed un eventuale settore di interesse tematico anche per le future iniziative degli Enti finanziatori.

## **Schede di approfondimento e illustrative**

In questa sezione si sviluppano approfondimenti riferiti ad alcune sedi Municipali di interesse monumentale, individuate in relazione alle risposte fornite dalle Amministrazioni Comunali al questionario e alla conseguente collaborazione con gli uffici tecnici preposti.

Sono state scelte le province di Torino, Asti e Cuneo.

### **La scheda di approfondimento**

La scheda comprende una breve sintesi storica dell'edificio, seguita da una descrizione dello stato attuale dello stesso che permette di inquadrarne l'importanza e le principali caratteristiche architettoniche e artistiche. La documentazione fotografica allegata è volta a contestualizzare l'oggetto nel suo ambito urbano oltre che ad evidenziarne aspetti di rilievo che lo connotano quale emergenza monumentale sul territorio. Le informazioni espresse e sintetizzate nella scheda sono frutto della raccolta di materiale documentario effettuato in occasione dei sopralluoghi realizzati sul posto, in collaborazione con gli uffici tecnici locali e gli amministratori che hanno permesso di acquisire dati utili per documentare il bene e soprattutto evidenziare le politiche di tutela e valorizzazione avviate in anni recenti. In questo senso la scheda raccoglie informazioni sull'attuale stato di conservazione dell'edificio, evidenziando eventuali problematiche, ed elenca, quando disponibili, gli interventi di restauro e trasformazione realizzati in anni passati.

Il confronto diretto con gli amministratori è stato quindi fondamentale nella sintesi legata all'individuazione delle principali azioni di tutela e valorizzazione. Peraltro in molti casi le Amministrazioni hanno valutato positivamente l'opportunità offerta da questa ricerca per "sintetizzare lo stato dell'arte", quale utile riscontro di una politica di gestione e valorizzazione del patrimonio culturale comunale. Se da un lato quindi la scheda di approfondimento ha come fine ultimo quello di fornire agli enti finanziatori un quadro sintetico, obiettivo e aggiornato della realtà di questi beni diffusi sul territorio, dall'altra le stesse Amministrazioni hanno richiesto copia della stessa scheda quale documento di sintesi sul quale impostare le linee programmatiche di future azioni di conservazione e valorizzazione.

La scheda raccoglie inoltre informazioni specifiche relative agli strumenti urbanistici in vigore e sulle norme che interessano il bene stesso (stralci del PRGC con relativa legenda). La documentazione grafica relativa alla sede municipale, utile a definirne il rilievo dello stato di fatto, viene generalmente documentata con almeno una planimetria, sezione o prospetto. Sia per gli strumenti urbanistici che per la documentazione grafica si è ritenuto fondamentale segnalare il genere di restituzione grafica con cui la stessa è realizzata, sia essa stata restituita graficamente a mano o se di più recente redazione attraverso strumenti di disegno autocad.

Le schede sono inoltre tutte dotate di una fascia informativa laterale che contestualizza attraverso un "K-plan" il rapporto territoriale tra il capoluogo di provincia e il Comune cui si riferisce la scheda, riporta alcuni dati informativi di carattere generale sulla Sede Municipale, oltre a segnalare la posizione vincolistica del bene: essendo proprietà di un ente pubblico, con più di settanta anni, questi edifici sono automaticamente vincolati ai sensi del D. Lgs. 42/2004, in alcuni casi però si evidenziano azioni di vincolo precedenti o più dettagliate a rafforzare l'interesse che il bene riveste a livello architettonico e storico artistico sul territorio (riferimento alla legge 1089/39). Quando è presente viene inoltre allegata un breve riscontro bibliografico.

### **La scheda illustrativa**

Alle schede di approfondimento seguono alcune schede di carattere più illustrativo, che hanno l'obiettivo di garantire visibilità alle Sedi Municipali di interesse monumentale che non hanno aderito attivamente alla ricerca condotta, ma che ugualmente sono meritevoli di una segnalazione.

La scheda riporta nella fascia descrittiva laterale informazioni di sintesi delle Sedi Municipali illustrate oltre ad un riferimento planimetrico (k-plan) che ne contestualizza la posizione sul territorio rispetto al capoluogo di provincia. Gli edifici oggetto di interesse sono quindi accompagnati da una breve sintesi storica con relativo riferimento bibliografico, quando reperibile, oltre ad una documentazione fotografica aggiornata, che possa illustrarne le caratteristiche di gran pregio e importanza dal punto vista storico, artistico e architettonico. L'inserimento di una vista aerea con la segnalazione della stessa sede municipale è finalizzata ad individuarne il rapporto con il costruito circostante evidenziando se si tratta di edificio isolato, con relative pertinenze (parco), o se diversamente si tratti di un edificio parte integrante del tessuto urbano.

# BIBLIOGRAFIA

## Monografie

Beltramo., S., *Il palazzo marchionale di Revello*, in *Strutture fortificate della Provincia di Cuneo. Atlante castellano*, Torino 2008, pp. 75-76.

Dalmasso, F., *Palazzo Grosso a Riva presso Chieri : le camere delle meraviglie e il giardino pittoresco*, Riva presso Chieri (TO), EdiTO 2008.

Ostorero, G., *Giaveno e i suoi protagonisti. La grande storia di un borgo divenuto città*, Arti Grafiche s.r.l., Pomezia (Roma), 2006.

Ravera, F., *Bene: il castello ed alcuni momenti di vita medievale*, Tipolitografia benese s.n.c., Benevagienna (CN) 2006.

Binando, L., *Il Palazzo delle meraviglie*, in AA.VV., *Radici quadrate*, Alinea, Firenze 2005.

Robotti, D., *Pecetto Torinese*, Hapax Editore, Torino 2005.

Bevilacqua, E., Minola, M., *Borgone, Un paese tra la Dora e la Roceja*, Susa Libri, Sant'Ambrogio (To) 2003.

Boggetto, P. L., *Levone. Storia di una piccola comunità dal pagus romano al terzo millennio*, Elena Morea Editore, Torino 2003.

Marocco, G.B., *Il mio paese Valfenera raccontato nelle cartoline d'epoca*, Artale, Torino 2003.

Bartolozzi, C., *Metodo e intervento: i restauri di Palazzo Borelli a Demonte*, in *De Venustate et de firmitate: scritti per Mario Dalla Costa*, Celid, Torino 2002, pp. 263-278.



Anselmo, C., Franco, E., *Il Palazzo municipale di Brandizzo. Breve profilo storico-architettonico*, Blu Edizioni, Peveragno (CN), 2000.

Chiaves, E., Monale, *Appunti per una breve storia e descrizione del paese ad uso divulgativo*, Espansione Grafica, Asti, 2000.

Gullino, G., *Costigliole Saluzzo. Un museo diffuso*, in *Bollettino della Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della Provincia di Cuneo*, n. 122, 1° semestre 2000.

Moro, L., *Il castello di Govone: gli appartamenti*, Celid, Torino 2000.

Notorio, M., *San Benigno Canavese terra di Frutturaria. Storia arte itinerari*, Comune di San Benigno Canavese 1999.

Comune di Strambino, Assessorato alla cultura e al turismo, *Il palazzo comunale di Strambino*, Strambino 1999.

Occhiena, A., Imarisio, M. G., Surace, D., *Moncalieri riflessa tra permanenze, documenti e memoria*, Edizioni Famija Moncalereisa, Moncalieri (TO) 1999.

Novelli, S., *Le origini e le varie vicende dell'abbazia di Santa Giulia*, in *Alto Monferrato, le colline della fatica e della festa*, Omega Editore, Torino 1998.

Moro, L., *Il castello di Govone: l'architettura*, Celid, Torino 1997.

Bonamico, A., *Le trasformazioni edilizie del Monte di Pietà*, in Vassallo, N., *Storie del Monte di Pietà di Bra*, Cassa di Risparmio di Bra, Bra 1996.

Actis Caporale, A., *Il Palazzo Valperga di Masino, ora Spurgazzi*, Associazione culturale "Le Purtasse", Caluso (TO) 1995.

Bartolozzi, C., *Vicende costruttive del Collegio dei Gesuiti di Cuneo ora sede del Municipio*, in Griseri, G., *La Compagnia di Gesù nel Piemonte meridionale (secoli XVI-XVIII)*, Atti del Convegno, Mondovì, 10 settembre 1995, Società per gli Studi Storici, archeologici ed artistici della Provincia di Cuneo, Cuneo 1995, pp. 217-233.

Griseri, G., *La Compagnia di Gesù nel Piemonte meridionale (secoli XVI-XVIII)*, Atti del convegno, Mondovì, 10 settembre 1995, Società per gli Studi Storici, archeologici ed artistici della Provincia di Cuneo, Cuneo 1995.

Comba, R., *Villafalletto: un castello, una comunità, una pieve*, Atti della giornata di studio, Villafalletto 30 ottobre 1994, Società per gli studi storici, archeologici ed artistici della provincia di Cuneo, Cuneo 1994.

Viglino Davico, M., *Alba 1848-1898*, Edizioni Piazza, Torino 1994.

Menochio, R., *Memorie storiche della città di Carmagnola*, Gribaudo Editore, Cavallermaggiore 1993.

Geraci, O., *Storia di San Mauro*, Ennepi, San Mauro Torinese 1991.

Ristorio, M., *Beinette: appunti di storia locale*, Tipografia Ghibaudo, Cuneo 1990.

Viglino Davico, M., Parusso, G., *Giorgio Busca architetto e la città di Alba nell'Ottocento*, Cassa di Risparmio di Cuneo, Famija Albeisa, 1989.

Quirico, G., *Il palazzo civico di Torino: la ricostruzione della parte di edificio distrutta dalla guerra*, Giardini, Pisa 1984.

Merlano, G., *Novi Ligure: palazzi del Seicento e Settecento*, Edizioni dell' Orso, Alessandria 1983.

*La storia sui loro volti. Foto e testimonianze di vita costigliolese dal 1875 al 1945*, Tipolitografia I.c.I., Busca 1980.

Cavallari Murat, A., *Tessuti urbani in Alba*, Città di Alba, 1975.

Cravero, D. G., *Trecento anni di vita del Palazzo Civico di Torino 1663-1963*, Stamperia Artistica Nazionale, Torino 1964.

Savio, C. F., *Revello: origini, archeologia, arte*, Casanova, Torino 1938.

Fasoli, G., *Il Palazzo Comunale di Cocconato*, in Atti della Società piemontese di archeologia e belle arti, Torino, v. 16 (1937), p. 94-101.

Burzio, A., *Appunti di Storia Braidese*, Scuola Tipografica editrice, Alba 1924.

## **Tesi di Laurea**

### **In Architettura, Politecnico di Torino**

Rinaldi, L., *Bra, Palazzo di Città: stato di fatto, cronologia dei principali interventi edilizi e analisi delle più significative situazioni di degrado*, rel. Maria Ida Cametti; correl. Francesco Bonamico, Torino, luglio 2009.

Picco, E., *Palazzo Marchini a Giaveno: progetto urbano e nuova organizzazione degli uffici comunali*, rel. Silvia Gron; correl. Annalisa Dameri, Torino, luglio 2006.

Gnavi, A., *Palazzo Bricca a Montanaro: dalla conoscenza al progetto di restauro*, rel. Carla Bartolozzi; correl. Giuse Scalva, Luisa Giacomelli, Torino, febbraio 2004.

Bricarelli, S., *Storia e ipotesi di conservazione del Castello di Monale d'Asti*, rel. Carla Bartolozzi, Chiara Occelli, Torino, febbraio 2001.

Musso, E., *Il castello di Castell'Alfero (AT): studi per la conservazione*, rel. Carla Bartolozzi, Costanza Roggero, Torino, luglio 2001.

Pelle, B., *Il restauro del castello di Monasterolo di Savigliano (CN): problemi di conservazione*, rel. Mario Dalla Costa, Paolo Edoardo Fiora, Torino, ottobre 2001.

Carena, L., *Ipotesi di consolidamento e riuso del castello di Carmagnola*, rel. Maria Ida Cametti, Stefania Moretti, Torino, luglio 1998.

Chiavazza, D., *Progetto di rifruizione del Palazzo Municipale di Bra in funzione di un museo vittoriano*, rel. Sergio Santiano, Torino, luglio 1996.

Fogliatti, D., *Il castello di Foglizzo*, rel. Carla Bartolozzi, Torino, ottobre 1997.

Zoccola, P., *Il ponte e il castello di Monastero Bormida: il tempo, gli usi, l'alluvione: l'allestimento*, rel. Luciano Re, Elio Luzi, Torino, febbraio 1997.

Procetto, E., *Ipotesi di consolidamento e riuso del castello di Monasterolo di Savigliano*, rel. Rosalba lentile, Torino, febbraio 1994.

Gallenca, M. A., *Foglizzo: il castello dei Biandrate e la piazza, riqualificazione e rifunzionalizzazione del centro storico come movimento ottimale di recupero della qualità della vita*, rel. G. M. Orlando, Torino, ottobre 1991.

Cloro, E., *Ristrutturazione del palazzo comunale di Bra*, rel. Mario Federico Roggero, Torino, luglio 1987.

Buffa, M., *Conservazione e allestimento museale: palazzo Santa Chiara a Chivasso*, rel. Marco Vaudetti, Torino, aprile 1986.

Quagliotti, A., *Il castello di Govone (Cuneo): proposta di restauro, per il recupero funzionale*, rel. Andrea Bruno, Torino, dicembre 1984.

Rapa, D., *Il castello di Verrone: analisi filologica e proposte di conservazione attiva*, rel. Maria Grazia Cerri, Torino, luglio 1984.

Riva, O., *Relazione sul progetto per la costruzione del palazzo comunale di Novara*, rel. Augusto Cavallari Murat, Torino, 1966-67.

## SEDI MUNICIPALI IN PIEMONTE: UN SISTEMA DI BENI DA MONITORARE

La ricerca è stata condotta per mettere a punto un sistema di schedatura sintetico per tutti gli edifici che ospitano Sedi Municipali in Piemonte, al fine di possedere un agile strumento di consultazione relativo ai dati essenziali delle singole strutture. In particolare uno degli obiettivi perseguiti ha riguardato la possibilità di mettere in evidenza le caratteristiche e le potenzialità, in termini di valorizzazione, delle strutture classificabili come “edifici di interesse storico architettonico e artistico” di proprietà comunale.

Le sedi di Comune in Piemonte sono 1206; il censimento ha interessato le province di Torino (315 sedi comunali), Alessandria (190 comuni), Asti (119 comuni), Biella (82 comuni), Cuneo (252 comuni), Novara (90 comuni), Verbanò Cusio Ossola (77 comuni), Vercelli (86 comuni) per un totale di 1211 edifici.

L'ulteriore classificazione delle Sedi Municipali secondo tre categorie (*edifici di interesse monumentale, edifici di interesse storico-ambientale, edifici di recente costruzione (post 1950)*), ha permesso di acquisire dati fondamentali rispetto alla consistenza e qualificazione dei beni oggetto di ricerca. Questa suddivisione per categorie ha evidenziato una realtà molto articolata costituita da un patrimonio architettonico di rilievo che interessa non solo i grandi centri urbani, ma anche i centri minori e le realtà periferiche.

**Carla Bartolozzi** è architetto, Professore straordinario di Restauro, docente nel Collegio di Architettura del Politecnico di Torino, Referente del Corso di Laurea Magistrale in Architettura per il Progetto Sostenibile; docente presso la Scuola di Specializzazione in Beni architettonici e del Paesaggio e membro del Collegio docenti del Dottorato in Beni Architettonici e Paesaggistici.

È Responsabile Scientifico del Laboratorio di Restauro del Politecnico di Torino.

Svolge attività di ricerca su temi inerenti la conservazione e la valorizzazione del patrimonio architettonico, con particolare interesse agli aspetti progettuali (*Progetti ed esperienze di conservazione e restauro*, Celid, Torino 2008). È responsabile scientifico di progetti di ricerca, fra i quali “Adeguamenti liturgici post Concilio Vaticano II” (2005-07), “Sedi municipali in Piemonte” (2008-11), “Cultura e pratica della manutenzione” (dal 2013).

Ha progettato e diretto numerosi interventi di restauro.

**Francesco Novelli** è architetto e dottore di ricerca in Restauro, specialista in Storia e Critica dei Beni Architettonici e Ambientali e assegnista di ricerca (ICAR/19) presso il Dipartimento Architettura Design (DAD) del Politecnico di Torino. Svolge studi su temi riguardanti la conservazione del patrimonio architettonico, con particolare riferimento ai sistemi di strutture fortificate e religiose.

Ha curato con Carla Bartolozzi *Villanova d'Asti, città storica da conservare* (2005); con Micaela Viglino Davico, Gian Giorgio Massara, Andrea Bruno jr ed Enrico Lusso *Atlante castellano. Strutture fortificate della Provincia di Torino* (2007); autore di *Chiese parrocchiali della Diocesi di Susa. Adeguamenti liturgici e conservazione* (2009); autore con Rossana Vitiello di *San Lorenzo a Camerano Casasco. La Chiesa e la sua decorazione a stucco* (2010); autore di *Sant'Antonino martire. Memoria e identità di una chiesa romanica* (2011). All'attività di ricerca unisce quella di progettazione e direzione lavori nel settore del restauro architettonico.